IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{10}$ — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Novilunio - Leva il sole ore 5.21, tramonta ore 6.44. | Trieste, Lunedì 26 Agosto 1895 | Oggi: S. Cuor di Maria. - Domani: S. Giuseppe Cal. | N. 4978

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il trattato commerciale tunisino e l' Italia. ROMA 25 (N). L'on. Crispi, trovandosi a villeggiare a Quisisana, dopo avere esaminato i documenti relativi alla questione del trattato commerciale con la reggenza di Tunisi, starebbe preparando una nota esprimente il vivo desiderio che prova l'Italia di poter giungere ad un accordo con la Francia.

Per il mercato delle sementi. - La commissione internazionale. VIENNA 25 (N). Oggi si è costituita la commissione internazionale del mercato delle sementi, che avrà luogo nella nostra città. Contrariamente a quanto vi telegrafava ieri, il mercato si prevede quest'anno più popolato di quello dell'anno scorso. Finora sono stati distribuiti 2000 biglietti. Il movimento di affari è però ancora insignificante.

Elezioni suppletorie in Italia. - Garibaldi Bosco rieletto a Palermo. - PALERMO 25 (N). Nel quarto collegio elettorale di Palermo, riconvocato per l'annullata elezione di Garibaldi Bosco, questi è stato oggi rieletto con 1138 voti contro 588 riportati dal ministeriale Cervello. Appena l'esito dell'elezione venne proclamato, un'imponente dimostrazione, organizzata lì su due piedi, andò a salutare la madre di Bosco, la quale si affacciò a ringraziare, sostenendo nelle braccia due bambini del condannato.

La candidatura Barbato a Cesena ed a Milano. CESENA 25 (N). I partiti antisocialisti hanno deciso di astenersi dalla lotta elettorale. Rimane quindi la sola candidatura di Nicola Barbato.

MILANO 25 (N). Per domenica prossima è riconvocato il quinto collegio elettorale di Milano. Anche in questo è probabile che Nicola Barbato rimanga solo, perchè l'avvocato Luigi Rossi si è rifiutato di riproporre la propria candidatura.

L'assalto di Janakli — Ampii particolari. VIENNA 25 (N). Sull'assalto del villaggio turco di Janakli, compiuto, come è noto, da una banda bulgara, la *N. F. Presse* publica ampii particolari, tolti dal rapporto esteso dall'aiutante del governatore generale di Adrianopoli, mandato sopra il luogo del massacro per assumere i debiti rilievi.

Secondo questi particolari, la banda bulgara comparve nelle vicinanze di Janakli il giorno 9 agosto nelle prime ore del mattino. Avanti d'entrare nel villaggio essa s'imbattè, nei campi vicini, in una comitiva di 17 persone, che tosto assalì, uccidendone tredici. Gli assaliti erano la maggior parte contadini. La banda uccise quindi una vecchierella ed una giovane ragazza, incontrate sul suo cammino. Per entrare, dalla parte più comoda, nel villaggio, costrinse due contadini a fare da guide, risparmiando loro la vita.

Janakli è un villaggio abitato esclusivamente da maomettani e, prima dell'assalto, contava 304 case d'abitazione. La banda ne incenerì 287. Oltre a queste, sempre mediante il fuoco, distrusse circa 500 fabricati rurali, come p. e. stallaggi, granai e fienili. Nell'aggressione 27 abitanti, per la maggior parte donne e fanciulli, vennero ammazzati. Altri 13 morirono in preda alle fiamme. Il numero degli abbruciati si crede però che sia molto più grande, senza poterlo precisare, perchè i cadaveri si trovano ancora sotto le macerie. Delle fiamme rimase pure vittima una grande quantità di bestiame. Le moschee vennero tutte atterrate, parte a colpi di cannone, parte con la dinamite.

Compiuta la brutale operazione, la banda si ritirò, lasciando sul luogo molti oggetti, in uso nell'esercito bulgaro, come uniformi, giterne, ed altre cose portanti il numero di un reggimento bulgaro. Furono rinvenuti molti distintivi dell'esercito bulgaro e pezzi di una bomba. La banda varcò il confine bulgaro-turco presso Bazakjoej, dove da quella guardia di confine bulgaro venne invitata ad un banchetto d'onore. Ad onoranze finite, s'internò in paese e venne, come si sa, disarmata dalle truppe regolari bulgare. Alcuni dei componenti la banda vennero arrestati e trasportati nella fortezza di Sciumla.

Agitazione contro i turchi. VIENNA 25 (N). Alla *N. Fr. Presse* comunicano che anche lungo tutto il confine rumeno si vanno verificando degli atti di maltrattamento contro i musulmani colà dimoranti. Non di rado si rinvengono cadaveri, che sono senza dubbio vittime dell' agitazione, manifestatasi in questi giorni contro tutto ciò che sa di turco.

Per i congressisti cattolici. MONACO 25 (N). Oggi in una grande birraria si riunirono tre mila persone, di ogni classe, per salutare i partecipanti al congresso cattolico, che avrà luogo nella nostra città.

Arresti in Sicilia. PALERMO 25 (N). Questa mattina a Favara, provincia di Girgenti, una numerosa compagnia di forza publica, guidata da un capitano dei carabinieri e da due ispettori di p. s., procedette all'arresto di quaranta individui, accusati di far parte di un'associazione di malfattori. Ammanettati, fra gli urli ed i pianti di disperazione dei parenti, vennero tradotti alle carceri di Girgenti.

Le vittime dello scoppio di sabato. PALERMO 25 (N). I morti in seguito allo scoppio della caldaia nello stabilimento per la macinazione del sommacco, di proprietà Basso, sono cinque invece che sei.

Disastro ferroviario. — Un capo stazione morto. BRUSSELLES 25 (N). Questa mattina il treno partito da qui alle 7 e 7 minuti, ha urtato, nella stazione Tirbesent, contro un altro treno vuoto. Il capo stazione di Tirbesent è rimasto ucciso: non vi sono feriti.

La malattia dell'arciduca Ferdinando. VIENNA 25 (N). Le ultime notizie recano che lo stato di salute dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, ha subito un lieve peggioramento.

Il suicidio di uno «sportmann». — BUDAPEST 25 (N). Questa mattina si è suicidato il noto *sportmann* Iakabffy. Come è noto, egli doveva venir escluso dal casino nazionale, perchè non pagava i propri debiti e perchè un giurì d'onore aveva dichiarato che in una questione personale non s'era diportato cavallerescamente. Il suicida s'era anche reso colpevole di parecchie irregolarità nelle corse di cavalli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'applicazione della giustizia nei casi di contravvenzioni in linea penale. Il reggente il ministero della giustizia cav. dott. de Krall, ha diretto alla presidenza del Tribunale d'appello di Vienna — e dirigerà pure agli altri Tribunali di Appello della monarchia — un editto, dal quale togliamo i seguenti passi:

In consonanza con l'opinione manifestata dal ministro della giustizia Glaser, nel suo editto del 25 novembre 1873, io credo che la giusta applicazione della legge in fatto di contravvenzioni sia della massima importanza, perchè è precisamente su questo terreno che ci s'imbatte in persone le quali possono ancora venire sottratte alla colpa; e anche perchè si tratta di lesioni di legge che non si possono negligere, senza che nelle sfere migliori della popolazione si manifesti una diminuzione di quel rispetto alla legge ch'è tanto necessario — e che spessissimo viene a mancare — nonchè dell'abitudine a sottomettersi incondizionatamente alla stessa.

Son lontano dal trarre conclusioni generali da singoli errori constatati e son pure convinto che l'impressione penosa che i detti errori produssero abbia trovato un'eco fortissima precisamente fra i colleghi di coloro ch'ebbero a commetterli. Sono pure disposto a spiegarmi qualcuno di questi errori con l'accumulamento di lavoro e spero che, in tale riguardo, un rimedio risulterà dalla conoscenza delle qualità personali dei giudici subalterni da parte del rispettivo presidente del tribunale e da una opportuna distribuzione di posti.

L'editto del ministero di giustizia dei 14 febbraio 1888 N. 2889, ha già accennato alla poca opportunità di delegare degli ascoltanti per le funzioni di giudici in affari contravvenzionali, dichiarando essere meglio corrispondente alla buona amministrazione ed alla dignità della giustizia di non affidare quell'ufficio che a forze sperimentate. E perciò neppure un qualunque impiegato giudiziario, che sia appena uscito dal rango degli ascoltanti, può essere messo al posto di giudice penale con piena fiducia. Infatti taluno può riuscire a prestar dei preziosi servigi, in virtù della sua conoscenza teorica negli affari civili e in certi uffici limitati che gli vengono affidati, e non corrispondere alle esigenze dell'ufficio di giudice penale, perchè meno assuefatto a trovarsi di fronte a speciali disposizioni di carattere, l'apprezzamento delle quali è tanto importante.

Quello che dissi per il giudice pretoriale, vale ancor più per il giudice d'appello. La corte d'appello, per la sua composizione, deve offrire la garanzia che per essa siano rettificati i giudizi erronei del primo giudice, mitigando o aggravando, quando nell'esame oggettivo del fatto si è errato nel giudicare l'imputato, o nella commisurazione della pena, oppure si omise di apprezzare il fatto in causa di un fenomeno di carattere sociale, in contrasto col concetto, che la popolazione si fa, dell'ordine e del diritto. L'idea che decisione, che deve emettere il giudice d'appello è definitiva e irreparabile, accresce la misura della responsabilità del giudice stesso.

La popolazione ha il diritto indiscutibile che le infrazioni di legge d'ogni natura vengano giudicate con giusta severità e con la massima esattezza, l'intenzione del legislatore essendo quella — com'è ammesso dalla generalità — che l'applicazione delle disposizioni di legge risponda allo scopo da esso prefissosi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per una dimenticanza di Emma alla F. dell'America, Bortolo e amici s. 54.

Il principe Giorgio di Grecia a Trieste. Iermattina, alle 7, col piroscafo lloidiano *Poseidon*, giunse qui il principe Giorgio, secondogenito del re di Grecia, ricevuto dal console greco cav. Vitturi, col quale si trattenne tutta la giornata. Il principe aveva preso alloggio all'*Hôtel de la Ville.* Nella mattina, poco dopo l'arrivo, si recò a visitare il castello di Miramar e si mostrò ammirato della ridente riviera di Barcola. Nel pomeriggio, preso posto in un palco, in compagnia soltanto del cav. Vitturi, assistette alle corse. Il publico, senza conoscerlo, ammirava il giovane principe per la prestanza della sua persona, alta, marziale. E di marziale, il principe Giorgio non ha soltanto l'aspetto, poichè egli diede prova di grande coraggio allorchè, viaggiando in Giappone coll'attuale czar delle Russie, allora czarevich, gli salvò la vita, che era minacciata dalla scimitarra di un fanatico. Il principe Giorgio abbandonò l'ippodromo alle 6. Alle 8, accomiatatosi dal console greco, partì, col treno della Meridionale, alla volta di Copenhagen, ove si reca a visitare il nonno, il re di Danimarca, ammalato.

Il principe Giorgio viaggia in istretto incognito.

Le linee di navigazione del Lloyd da Trieste a Salonicco. Nel ceto commerciale, e specialmente in quella parte di commercianti che hanno relazioni d'affari con Salonicco, regna in questi giorni un certo fermento riguardo alle modificazioni, che col giorno 1. di settembre verranno introdotte nel servizio di navigazione del Lloyd. Si è parlato molto dell'introduzione di linee *celeri*, ma pare che, per quanto concerne il Levante, quell'aggettivo sia una specie d'ironia, ciò almeno stando ai molti reclami che, a voce ed in iscritto, ci sono pervenuti intorno a quest'argomento.

Finora, dunque, il piroscafo lloydiano diretto da Trieste a Salonicco partiva da qui il *mercoledì* e giungeva alla metà il *venerdì* della settimana successiva; dunque, dieci giorni di viaggio. Ora, dal 1. di settembre in poi, dopo l'introduzione delle cosidette linee *celeri*, partirà il *lunedì* e arriverà il *giovedì* della settimana successiva, cosicchè invece di impiegare dieci giorni ne impiegherà undici! E ciò perchè il piroscafo toccherà una quantità di porti, facendo delle fermative, che certo saranno di qualche utile a quella società di navigazione, ma che per chi carica merci per Salonicco sono cagione di incagli e di ritardi non lievi per il disbrigo degli affari. Ci si fa notare poi che la nuova scelta del giorno di partenza, in lunedì, non potrebbe essere più infelice, giacchè le merci che arrivano qui il sabato è quasi impossibile caricarle a bordo nello stesso giorno, perchè il disbrigo di tutte le manipolazioni relative richiede del tempo; alla domenica non si carica perchè la finanza e gli altri dicasteri, che hanno relazione col commercio sono chiusi; resta il lunedì, giorno di partenza, ma è molto difficile poter giungere in tempo a caricare proprio in quel giorno, specie in inverno, quando fa giorno molto tardi, con l'aggravante delle intemperie che congiurano molto spesso a danno del sollecito disbrigo delle manipolazioni di facchinaggio. A questi inconvenienti che si manifestano qui, all'atto della caricazione delle merci o, conseguentemente, della partenza del piroscafo, se ne aggiunge un altro, che, si verifica, per la stessa ragione, a Salonicco, quando la merce arriva; ed è che se la merce giunge al giovedì, il disbrigo delle manipolazioni di scarico e di consegna non può seguire che al giovedì stesso oppure al sabato, perchè il venerdì per i turchi è giornata festiva; ove si tenga conto poi anche della circostanza che a Salonicco il giorno dei pagamenti è il mercoledì, è facile fare il conto quanto tempo occorra aspettare dal giorno della caricazione della merce a quello della sua realizzazione in contanti. Perciò, se proprio non fosse possibile ottenere un miglioramento (che pur tanto sarebbe desiderabile) in fatto di celerità, almeno sarebbe opportuno, che, per le ragioni suesposte, il giorno della partenza del piroscafo per Salonicco venisse cambiato da *lunedì* a *sabato*, conchè si otterrebbe almeno di evitare il doppio incaglio delle due giornate festive; la domenica qui, ch'è giornata perduta per la caricazione della merce, e il venerdì, in Oriente, per lo scarico delle medesime.

Il corrispondente che ci svolge tutti questi argomenti accentua ancora alla forte concorrenza, da cui, specie nel commercio del caffè e dello zucchero col Levante, la nostra piazza è minacciata dalla città di Marsiglia, ove ci sono tre linee di vapori celerissime, fra cui basta citare la *Messagéria*, che fa il viaggio per Salonicco in soli quattro giorni. E la conclusione ne sarà che da Salonicco si daranno le commissioni delle merci a Marsiglia anzichè a Trieste, pure rassegnandosi a pagarle di più, di fronte all'enorme vantaggio che otterranno mercè la maggiore sollecitudine.

Un'altra lettera che abbiamo sott'occhio osserva ancora, che nemmeno la linea Trieste-Smirne presenterà alcun vantaggio in confronto di prima, con le disposizioni che andranno in vigore il 1. di settembre; giacchè, mentre, finora, partendo il *martedì*, il piroscafo del Lloyd arrivava a Smirne al *giovedì* della settimana successiva, d'ora innanzi partirà al *sabato* per arrivare al *lunedì* della settimana successiva. Quindi nessun progresso, mentre il ceto commerciale si aspettava di ottenerne qualcuno.

Tutte queste osservazioni e questi reclami, questi desideri e queste lagnanze, mossi, come ci vengono, da varie parti, rappresentano evidentemente i criteri di un gruppo di commercianti. La direzione del Lloyd dovrebbe quindi far tutto il possibile per tenerne conto, nell'interessa del commercio della nostra piazza.

Le corse di ieri a Montebello. La magnifica giornata, in cui l'ardore del sole era temperato da una fresca brezzolina, non valse ad attirare il publico in folla. Decisamente i triestini dimostrano d'interessarsi poco a questo spettacolo, che può esserci invidiato da città maggiori della nostra. Ecco qui la esatta numerazione degli spettatori entrati a pagamento:

I posti 480; II posti 310; III posti 695; nel centro 800. A queste 2285 persone si aggiungano 215 azionisti e si vedrà che il publico di ieri non ha superato le 2500 persone. Ora ciò è troppo poco perchè si possa sperare che la Società delle corse ne sia incoraggiata a spiegare d'avvantaggio la sua attività, proficua e decorosa per il paese. Forse i triestini trovano queste corse poco interessanti e allora vuol dire che sono di assai difficile contentatura, perchè il materiale che abbiamo visto ieri disputarsi i premî è il migliore che si presenti in tutte le piste di trotto dell'Europa e nessun ippodromo potrà vantarsi di avere corse più interessanti.

Anche il totalizzatore fece affari piuttosto scarsi, ma ciò dipende in gran parte dall'essere adesso lontani dalla città molti ricchi, che costituiscono il più forte contingente di scommettitori, poichè si è dato il caso che il totalizzatore abbia fatto incassi maggiori anche con un publico meno numeroso di quello di ieri.

La *Corsa d'inaugurazione* ebbe, su 13 iscritti, 9 partenti e cioè *Brigliarossa, Drach, Baracca, Beatrice, Fulton, Drug, Priatny II, Almaviva* e *Burrasca.* I giri da percorrere sono quattro (m.i 3218) per cui sono favoriti *Almaviva* e *Burrasca*, benchè partiti con 275 metri d'aggiunta. Essi divorano infatti la distanza che li separa dagli altri e già al principio del terzo giro hanno guadagnato la testa, giungendo prima *Burrasca* del cav. Rossi, in m. 5.25; secondo *Almaviva* di Egisto Tamberi, in m. 5.26$^{1}/_{5}$; terza *Beatrice* del cav. Vertua, in m. 5.37; quarto *Priatny II* di Holt Lloyd, in 5.39$^{1}/_{5}$. Il totalizzatore ha incassato f. 1050 e paga 9 per 5.

La *Corsa Internazionale* si è decisa in quattro prove, di cui tre vinte dal popolarissimo *Spofford* ed una da *Mattie H.*, che è apparsa questa volta in miglior forma che non fosse alla riunione di primavera. *Valkyr* — a parte che non è stata fortunata nelle partenze, eccezione fatta per la terza prova — non è apparsa nella pienezza delle sue forze. Essa si conduce valorosamente durante tutta la corsa, ma, nel momento decisivo, sembra difettare di quello scatto che è una delle grandi qualità di *Spofford* e che vale a quest'ultimo fragorose acclamazioni.

La prima prova dell'*Internazionale* fu contraddistinta da nove false partenze, tanto che il publico si mise a fischiare. Bisogna però che anche il publico usi un po' di pazienza e si convinca che quando fischia, in tali casi, ha ragione... ma solo in parte. E ciò perchè la colpa delle false partenze va attribuita solo in piccola parte ai guidatori, mentre la maggior parte ne spetta ai cavalli, i quali, quando sono volti in direzione della corsa, non obbediscono che difficilmente al freno e tendono a slanciarsi in avanti. E la prova di ciò la si ha nel fatto che nelle ultime prove, quando gli ardori dei nobili animali sono un po' sboliti per i diversi chilometri che si son messi in corpo, le false partenze sono poche o nessuna. A Milano, nell'ultimo *Gran premio del Trotter*, si ebbero nella prima prova 14 false partenze e fu detto che anche quella dichiarata buona non fosse proprio assolutamente tale.

Ieri se ne ebbero 9 nella prima prova, 4 nella seconda, 1 nella terza e nessuna nella quarta. Dal canto suo però lo *starter* sig. Volani usò della dovuta energia ed inflisse ad un guidatore una multa di 50 corone.

Ecco ora i dettagli delle quattro prove. Superfluo l'aggiungere che si correva sul miglio inglese.

I prova. Ritirati *Almaviva* e *Gruppo.* Corrono *Spofford, Glorian, Messalina, Valkyr, Primadonna, Mattie H., Linnet* e *Riga.* Arriva primo *Spofford* in 2.16$^{4}/_{5}$, seconda *Mattie H.* in 2.17$^{2}/_{5}$, terza *Valkyr* in 2.18$^{1}/_{5}$, quarta *Glorian* in 2.21. *Messalina* squalificata. Il totalizzatore ha incassato f. 1650 e pagato 10 per 5. Per *Linnet* era dichiarato che non si accettavano scommesse.

II prova. Ritirata *Linnet.* Arriva prima *Mattie H.* in 2.18, secondo *Spofford* in 2.18$^{1}/_{5}$, terza *Valkyr* in 2.18$^{2}/_{5}$, quarta *Primadonna* in 2.22. Il totalizzatore ha incassato 1815 fiorini e pagato 19 per 5.

III prova. Ritirata *Riga.* Primo *Spofford* in 2.16, seconda *Mattie H.* in 2.16$^{2}/_{5}$, terza *Valkyr* in 2.20, quarta *Primadonna* in 2.22. *Messalina* squalificata. Il totalizzatore ha incassato 1745 fiorini e pagato 6 per 5.

IV prova. Ritirate *Glorian* e *Messalina.* Primo *Spofford* in 2.18$^{3}/_{5}$, seconda *Mattie H.* in 2.18$^{3}/_{5}$, terza *Valkyr* in 2.19, quarta *Primadonna* in 2.27. Il totalizzatore ha incassato 675 fiorini e pagato 7 per 5.

I quattro premi di corone 2000, 1000, 600 e 400 vengono quindi assegnati a *Spofford, Mattie H., Valkyr* e *Primadonna.*

Anche la *Corsa Montebello*, che si decise in quattro prove, riuscì interessantissima per merito principalmente di *Linnet*, che, guidata dal suo giovane proprietario, fornì bellissime corse, e serrò sempre da vicino i competitori, vincendo anche una prova, benchè rendesse 75 metri a *Coriolano* e 15 a *Breda*, su un percorso di due soli giri (miglio inglese). La vittoria di *Coriolano* fu dovuta principalmente alla sua impeccabile tenuta, veramente meravigliosa in un puledro di tre anni. *Breda*, benchè un po' nervoso, spiegò bellissime velocità, contribuendo ad animare la lotta.

Ecco i risultati:

I prova. Ritirati *Brigliarossa, Fulton, Almaviva* e *Messalina.* Corrono: *Figlar, Disma, Priatny II, Coriolano, Balestra, Mollie C., Conte Verde, Breda* e *Linnet.* Arriva primo *Coriolano* in 2.37$^{4}/_{10}$, seconda *Linnet* in 2.37$^{5}/_{10}$, terzo e quarto (corsa morta) *Figlar* e *Disma* in 2.38. Il totalizzatore ha incassato 1515 fiorini, pagando 13 per 5.

II prova. Ritirata *Balestra.* Arriva primo *Coriolano* in 2.34$^{1}/_{5}$, secondo *Breda* in 2.34$^{3}/_{5}$, terzo *Figlar* in 2.36, quarto *Disma* in 2.37$^{2}/_{5}$. Il totalizzatore ha incassato 1330 fiorini, pagando 10 per 5.

III prova. Ritirati *Priatny II* e *Mollie C.* Arriva prima *Linnet* in 2.37$^{3}/_{10}$, secondo *Breda* in 2.37$^{4}/_{10}$, terzo *Figlar* in 2.39, quarto *Disma* in 2.40. *Coriolano* squalificato. Il totalizzatore ha incassato 1110 fiorini, pagando 36 per 5.

IV prova. Primo *Coriolano* in 2.35$^{6}/_{10}$, seconda *Linnet* in 2.36, terzo *Conte Verde* in 2.37$^{8}/_{10}$, quarto *Figlar* in 2.38. Il totalizzatore ha incassato 1045 fiorini, pagando 7 per 5.

I premi di corone 1000, 500, 300 e 200, vengono quindi assegnati a *Coriolano* del cav. Rossi, *Linnet* del signor Holt Lloyd, *Breda* del cav. Vertua e *Figlar* del cav. Tosi.

Erano le 7 e un quarto quando le corse erano finite e già incominciava ad imbrunire.

I canottieri del club «Salvore» a Barcola. L'altra sera, verso le 9$^{1}/_{2}$, arrivava a Barcola l'imbarcazione *Fert* a 4 remi del simpatico club piranese per rendere la visita alle nostre Società nautiche *Unione Ginnastica* ed *Esperia.* Componevano l'armo della *Fert* i signori Francesco Comisso, presidente del club *Salvore*, Giacomo e Attilio Petronio, Giovanni Viezzoli e Giuseppe Zamarin. I capisaldi del nostro canottaggio signori Depaul, Zuculin, Tribel, Vendrame, Cabalzar, Claic, Stetes ed altri erano ad attenderli al moletto. Quando il *Fert* girò per entrare nel piccolo porto, scortato da una imbarcazione dell'*Esperia*, spontanee ed unanimi salirono all'aria le grida di *viva Trieste! viva Pirano!*

A Barcola altri canottieri dell'*Unione Ginnastica* attendevano i graditi ospiti. Nella trattoria detta *de Fragola*, i canottieri si raccolsero poi a un geniale banchetto di circa quaranta coperti e va da sè che allo stapparsi del bianco spumante si diede la stura ai brindisi. Il signor Depaul prese la parola pel primo brindando agli ospiti desiderati. «Tanto più, egli disse, v'invito a bere, perchè questa si è la prima volta che una Società istriana ci offre occasione di ospitarla a casa nostra.»

Rispose al brindisi del signor Depaul il presidente del *Salvore*, sig. Francesco Comisso inneggiando alle nostre Società nautiche liberali, e con felice pensiero chiuse invitandole alla festa del 1. settembre, che verrà data dalla sua città ai rovignesi.

In chiusa, il sig. Pietro Vendrame declamò alcuni squarci poetici, con l'accento e e l'espressione drammatica che si è avuto campo di ammirare in varie occasioni.

Era un'ora di notte quando il lieto convegno si sciolse, ed ancora fra le strette di mano e i saluti, echeggiarono le grida di *viva Trieste, viva Pirano!*

I canottieri del *Salvore*, assieme alle altre barche, si recarono nel pontone e ripartirono questa mane verso le 4$^{1}/_{2}$, accompagnati da una imbarcazione dell'*Esperia*, con armo misto di questa e dell'*Unione Ginnastica*, fino al vallone di Capodistria.

Saggi di Pedagogia. Sotto questo titolo, coi tipi della casa editrice G. B. Paravia e C.i, è uscito un libro del prof. Vittorio Castiglioni che, come tutti i libri utili in genere, troverà forse pochi lettori. Esso si divide in sei capitoli distinti, collegati fra loro da un concetto organico e corrispondenti allo scopo che l'autore si propone: Forse ci inganneremo, ma l'idea di questa publicazione deve essergli stata suggerita dalla persuasione che l'insegnamento, nelle nostre scuole popolari e medie, non sia all'altezza dei tempi e che la ragione prima di questo si debba ricercare nell'errato sistema didattico, seguito da chi è preposto all'educazione della gioventù.

Il prof. Castiglioni vorrebbe nel maestro, chiamato a piantare le basi dell'edificio intellettuale dell'uomo, un saggio e scrupoloso costruttore, anzichè un papagallesco ripetitore di cose mandate a memoria; un piccolo filosofo, che sapesse vivere della vita dello scolaro, immedesimarsi in lui, scoprirne e valutarne le capacità e, in relazione ad esse, regolare il metodo di istruzione. Mosso da questo desiderio il professor Castiglioni ha scritto il suo libro, che, quasi appello patriotico, ha diretto agli insegnanti, per richiamare la loro attenzione sui facili e frequenti errori di sistema e per additar loro, attraverso i sei capitoli, di cui ora sommariamente ci occuperemo, una via logica e piana per conseguire, nell'educazione, ottimi risultati.

Nel primo capitolo, che è dedicato alla *volontà* e che è certamente il più importante, l'autore ricorda che meta finale di ogni educazione, sia diretta che indiretta, deve essere lo svolgimento e il retto avviamento della volontà nell'educando, la di cui forza, come quella di tutte le altre funzioni, è suscettibile di rinvigorimento e d'indebolimento e raccomanda quale supremo dovere dell'educatore la cura dello sviluppo di questa forza, che renda l'individuo capace di volere da sè tutto ciò che è bene, relativamente libero nelle sue azioni, per quanto esse debbano venir controllate. Il maestro deve avere davanti a sè non una mummia, non una macchina assimilatrice, ma un ente che pensi e che voglia per proprio impulso soggettivo, che possa rendersi ragione di ciò che sente e vede, ed al conseguimento di ciò devono esser diretti i primi suoi sforzi.

Il secondo capitolo si occupa dei *sensi*, raccomandandone la sorveglianza l'educazione e la custodia da ogni pericolo, perchè è per mezzo di essi che l'anima si trova in contatto col mondo esterno, da cui assorbe imagini e rappresentazioni, e perchè la chiarezza e l'esattezza della percezione stanno in intimo rapporto con la loro percezione.

Il terzo capitolo tratta delle *sensazioni corporee*, da cui lo spirito non può staccarsi e che formano il fondo oscuro della nostra consapevolezza. L'educatore, con un sistema ragionevole, applicato con prudenza e con riflessione, deve mettere l'allievo in grado di poter dominare le proprie sensazioni corporee, contribuendo così alla formazione del suo carattere, e prepararlo a diventare un uomo nel senso migliore della parola.

Il capitolo quarto parla *dell'abuso di mezzi didattici* e, riconoscendo i vantaggi che presenta il metodo intuitivo o sperimentale, che consta nel far toccare con mano all'educando ciò che gli viene insegnato, avverte l'educatore di non abbandonarsi ad esagerazioni e di non rendere tutto troppo facile all'allievo, per non attutirne l'intelligenza col fiaccarne l'iniziativa soggettiva del pensiero.

Il quinto capitolo si occupa dello *scopo dell'educazione.* Come Paolo Lioy, che vuole che nella scuola aleggi nella sua purezza redentrice delle anime lo spirito religioso, anche Vittorio Castiglioni inculca al maestro un sano insegnamento della religione e della morale — i due limiti volontarii che la società si è imposti sul cammino della civiltà — per mezzo del quale solamente si può instillare nel cuore dell'allievo — primo scopo dell'educazione — il sentimento della virtù e quello del dovere.

L'ultimo capitolo finalmente tratta dei *piani didattici progressivi e ciclici.* In esso lo scrittore con saggie argomentazioni dimostra che il piano progressivo, avente per base la massima «una cosa alla volta» è di gran lunga inferiore al piano ciclico, la cui adozione nelle scuole popolari segna un innegabile e importantissimo progresso nell'arte didattica, perchè esso è più consentaneo allo sviluppo simultaneo delle facoltà dello spirito ed anche più conforme a natura.

***

Questo libro, che, munito di vari esempi pratici e scritto con chiarezza e proprietà di lingua, si mantiene, ad onta delle disquisioni psicologiche contenutevi, piano ed accessibile anche ad un'illigenza non fornita di eminente coltura, arebbe desiderabile che venisse letto non solo dagli educatori diretti della gioventù, ma anche da quelli indiretti; sarebbe desiderabile, cioè, che, oltre all'entrare fra maestre e maestri nelle scuole, entrasse pure nelle famiglie, per le quali porta dimostrazioni e suggerimenti di indubbia utilità. Vittorio Castiglioni, nella prefazione a questi suoi *Saggi di Pedagogia*, esprime la speranza in una buona accoglienza: noi gliel'auguriamo sinceramente.

La stagione d'opera al Politeama. La stagione d'opera, che si aprirà al Politeama, appena chiusa quella della Fenice, promette di riuscire veramente brillante. Il solerte impresario sig. Cossetti, il quale è noto ormai in città per parecchie fortunate speculazioni teatrali, ha scritturato per le parti di *Gilda* nel *Rigoletto* e di *Regina* negli *Ugonotti* l'esimia artista signora Isabella Svicher, molto favorevolmente nota al publico triestino. A sostituire poi il maestro Cimini, fu scritturato il m.o Silvio Boscarini, il quale, testè a Udine, concertando egregiamente il *Mefistofele*, ha confermato in modo brillante la buona riputazione che già godeva in arte.

Cassa distrettuale per ammalati. Causa lo scarso intervento di delegati, il congresso di questa Cassa per ammalati, indetto per ieri, andò deserto. Esso verrà tenuto in seconda convocazione in altra giornata da destinarsi.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal sig. Isaia Senigaglia, a favore della Direzione di publica beneficenza per onorare la memoria del defunto fratello dott. Lionello Senigaglia, fior. 25. Dal sig. Ermanno Gentilli, pure per onorare la memoria del dott. Lionello Senigaglia, per la Guardia medica fiorini 10.

Allo stesso scopo, il sig. Oscar Spitzer rimise alla Guardia medica fior. 5, ed il sig. Carlo Guttmann rimise alla Fraterna israelitica di misericordia fior. 10.

Cronaca del terremoto. Annunziano da Costantinopoli, che in diversi punti dell'impero turco si sentirono delle scosse di terremoto. Il 16 corr. una scossa leggera fu sentita a Philates nel vilajet di Janina, alle 9 di sera; poscia un'altra violenta una ora dopo. Il 17 corr. all'una e mezzo di notte ne venne osservata un'altra a Boli (vilajet di Costamboli). Il 18 corr. alle 7 ant. vi furono forti scosse ad Aidonat e

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

43

Nello stesso istante per un caso provvidenziale (non vi è un Dio per le persone oneste?) la «Chiglia» e la «Palla» sboccavano dalla via Bochard de Saron ed entravano nel viale Trudaine, onde raggiungere il loro domicilio personale sulle alture di Montmartre.

Tutti e due trasalirono.

Avevano riconosciuto Prospero Martin e la Bella Giulia, mentre si congedavano dalla portinaia che teneva in mano la tabella che aveva tolta.

— Oh! oh! — fece Furet.

— Guarda! guarda! — disse alla sua volta Chatoyant.

— La Bella Giulia!

— Che diavolo fanno da queste parti?

— Ho compreso! esclamò Chatoyant battendosi la fronte; hanno preso in affitto un appartamento.

— E dove?

— Lì! continuò la «Palla». La portinaia tiene ancora la tabella in mano.

— Bisognerebbe assicurarsene aggiunse Furet.

— Aspettiamo che siansi allontanati, e poi prenderemo le nostre piccole informazioni.

Così parlando, i due accoliti seguivano con uno sguardo che non aveva nulla di benevolo, i movimenti di coloro dei quali volevano vendicarsi in una maniera che conosceremo più tardi.

Prospero, che come la sua campagna non sospettava la sorveglianza di cui ambedue erano l'oggetto, aveva chiamato un fiacchere e vi saliva dietro alla Bella Giulia dopo aver dato al cocchiere l'indirizzo di uno di quei magazzini nei quali si trova tutto ciò che si vuole: mobili biancheria oggetti da cucina sopramobili tappezzerie e anche abiti e calzature se si desiderano.

Volevano mobigliare la loro casa il giorno stesso giacchè avevano fretta di lasciare la camera dell'albergo in cui avevano conosciuto la miseria e che ricordava loro i tempi più tristi della loro esistenza agitata e precaria.

Appena la carrozza ebbe voltato l'angolo della via dei Martiri, Chàtoyant si diresse solo verso la casa da cui erano usciti Prospero e Giulia.

— Perdono signora — diss' egli alla portinaia — non è qui che abita la signorina Giulia Verdier?

— Giulia Verdier? non la conosco! — replicò la portinaia con tono burbero. Noi non affittiamo a signorine. Questa è una casa onesta e il proprietario non permetterebbe...

— Allora scusatemi signora — replicò Chatoyant col suo più amabile sorriso — avrò sbagliato numero.

E uscì col passo maestoso che distingue gli uomini troppo grassi e troppo piccoli ad un tempo.

— Ebbene? — domandò Furet quando si trovarono di nuovo riuniti.

— Ebbene, lì non hanno preso in affitto nessun appartamento; ovvero, se l'hanno preso, è sotto un nome diverso da quello della ragazza.

— Allora sotto il nome di Prospero Martin.

— Può darsi.

E' una cosa che accerteremo facilmente. Fra un'ora andrò a domandare del signor Martin. — replicò Furet.

In questo modo la portinaia non avrà nessun sospetto, e non ci segnalerà a quel furfante!

Infatti, un ora dopo, Furet entrava nel portone N. 13 del viale Trudaine, e diceva alla portinaia:

— Desiderei parlare al signor Prospero Martin.

— Il signor Martin, proprietario? — rispose la portinaia divenuta affabile, dal momento che si trattava di un locatario che pagava sei mesi di affitto anticipati e che dava delle mancie eccezionali.

— Sì, è proprietario, vive di rendita.

— Va bene, è qui, ma non è ancora venuto ad abitare nell'appartamento. Devono portare i mobili nella giornata; credo che lo troverete questa sera. Se volete lasciarmi il vostro nome.

— E' inutile; grazie; ritornerò domani; oggi lo disturberei.

— Ci siamo! — diss' egli quando ebbe raggiunto Chatoyant. — Hanno preso in affitto un appartamento al N. 13. Vengono a stabilirvisi oggi stesso.

— A meraviglia! — disse Chatoyant — fregandosi allegramente le mani.

— Conosciamo il loro domicilio... I due colombi non ci sfuggiranno.

XII.
Desiderio prende alloggio in una casa di campagna.

Mentre avvenivano a Parigi questi piccoli fatti, Desiderio non perdeva il suo tempo a San Mauro dei Fossati.

L'abbiamo lasciato in mezzo al giardino della casa abbandonata, nel momento in cui si domandava se quella casa avesse un locatorio che sarebbe stato importuno per il nuovo venuto, i cui disegni richiedevano la massima solitudine per poter riuscir bene.

Ora, le traccie di passaggio adesso si moltiplicavano intorno a lui e, seguendole con la sagacia di un indiano del nuovo mondo, giunse innanzi ad un'apertura che doveva dare aria e luce a qualche cantina.

L'apertura, una specie di finestra, era chiusa da sbarre di ferro che sembravano solide.

— Qualcuno abita qui, questo è certo — disse frà sè Desiderio. — Ma per dove passa? Queste sbarre sembrano intatte.

Dicendo queste parole il monello poneva la mano su una di esse.

Alla prima spinta intese che la sbarra era stata staccata dal muro, e che sarebbe facilissimo toglierla dal posto.

— Ecco la porta d'ingresso — pensò egli con un movimento di gioia.

(Continua) Arturo Arnould

Margariti (vilajet di Janina). Il 19 corr., poi, nella valle del fiume Muander (Asia Minore) si ebbe verso mezzodì una scossa, che danneggiò parecchie case di Aidin e Nazilly e venne percepita anche nella valle dell'Ermo. Il medesimo giorno, di sera, vennero sentite due scosse ad Adrianopoli.

Le gare di nuoto al Bagno Fontana. Favorite da un bellissimo tempo ebbero luogo ieri, al Bagno Fontana, le annunciate gare di nuoto. Le terrazze erano gremite di belle signore che sfoggiavano elegantissime *to lettes*. In complesso le gare riuscirono brillanti e per il futuro è da augurarsi che la società da poco costituita, prenda vita e vigore, aumentando il numero dei propri componenti, ed ergendosi al grado di una vera società di nuoto, che finora mancava a Trieste.

Ecco ora i risultati delle gare:

I. Corsa Juniores. Inscritti 9, corrono 7. 1. Luigi Prelz in 40" — 2. G. Massek in 41" — 3. Mario Nigris in 44".

II. Campionato triestino. Difeso dal sig. Giusto Dompieri che lo mantiene anche quest'anno, arrivando brillantemente primo in 30" — secondo arriva Luigi I. in 32". — Inscritti 4, corrono 3.

III. Corsa Trieste. Inscritti 2 corrono 2. 1. Oreste Termini in 1.28" — Luigi Prelz ritirato a mezza strada.

IV. Corsa d'onore. Inscritti, 5 corrono 3. 1. Arturo Guarrini in 34" — 2. G. Massek. Guido Liebmann ritirato a mezza strada.

V. Corsa Handicap. Inscritti, 5 corrono 4. 1. Carlo S. in 1.30" — II Sergio Dompieri in 1.32" — Long King e Oreste Terni ritirati a mezza strada.

La sesta corsa (Premio delle signore di Trieste) fu dichiarata nulla dalla giuria e rimandata ad altra epoca, da stabilirsi in una prossima seduta della società.

VII. Corsa di resistenza. Inscritti 4, corrono 3. Arriva primo Giusto Dompieri con un bellissimo spurt finale in 10' e 5" — secondo Oreste Termini in 10' e 8" — terzo Guido Bertossi ritirato a mezza strada.

Le cariche erano composte nel modo seguente:

Giudici in partenza: G. Lauro, A. Sisti. — Starter: Gino Treves. — Giudici in arrivo: A. Albert, A. Motka. — Giudici di campo: Capitano Scarpa, V. Schifflin. — Cronometro: G. Saffaro, O. Scarpa.

Corse velocipedistiche a Fiume. Ci telegrafano da questa città in data di ieri: Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo qui, sul piazzale di Martinschizza, una grande gara velocipedistica, che riuscì interessantissima. Allo spettacolo assisteva gran folla di persone. Presero parte alla gara anche alcuni corridori triestini, che si fecero molto onore. Nella corsa «Fiume», 3000 m. — 6 giri della pista — giunse primo il sig. Demartini, seguito immediatamente dai signori Laurencich e Benvenuti. Nella corsa «Internazionale» — eguale percorso — arrivò pure primo al traguardo il Demartini, secondo il Benvenuti. Ebbe il primato, invece, nella corsa «Handicap» — 3000 m. — il signor Benvenuti, seguito molto da vicino dal sig. Demartini.

Ad ogni vittoria i bravi corridori triestini furono salutati da entusiastici applausi.

L'incendio e la disgrazia dell'altra sera. Come abbiamo già riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, l'inquilino del quartiere al quinto piano della casa N. 47 in Corso, Giacomo Grion, era stato arrestato la sera stessa, essendosi propalata la voce che il fuoco fosse stato appiccato dolosamente. Ieri verso il tocco però, d'ordine della direzione di polizia, il Grion fu rimesso in libertà, perchè sembra venisse riconosciuta priva di fondamento l'accusa mossa a suo carico.

Il danno non è ancora precisato, ma pare ascenda a qualche centinaio di fiorini per il sig. Grion. Ne risentì danno però anche il proprietario dello stabile, sig. Zaccaria Cavalieri. Il tetto ed i muri furono molto guastati dal fuoco. I mobili del sig. Grion erano assicurati presso le Assicurazioni Generali.

*** La tragica morte della povera signora Ester Russi, destò molta impressione. Il marito, preparato lentamente dagli amici alla terribile notizia, come seppe tutta la verità rimase accasciato dal dolore. Erano uniti da circa 10 anni e mai una nube aveva offuscato il sereno orizzonte del loro matrimonio, di cui l'amore era stato pronubo. La sventurata signora era madre di due bambini.

La salma rimase depositata ieri nella cappella mortuaria israelitica di via del Monte. Oggi alle 4 p. seguiranno i funerali.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 93 persone; col *Risano* per Pirano e Porto Rose 145, coll'*Istria* per Isola 192; col *Santorio* per Capodistria 209.

Ieri mattina alle 8½ coll'*Egle* partirono per Parenzo 35 persone.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 616 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 968 persone e precisamente 384 per Borst, 300 per Erpelle, 284 per Divaccia.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando su analoghe requisitorie dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli intitolati: «L'inno di Roma», inserito nei periodici *Giornale di Udine* 5 agosto, *Il nuovo Giornale* dd. Torino 5—6 agosto, e *La Patria del Friuli* dd. Udine 5 agosto, «Per il XX settembre — L'inno di Roma» inserito nel *Secolo XIX* dd. Genova 5—6 agosto, «Roma — E' permesso?» inserito nel *Fanfulla* dd. 5 agosto, «Gli italiani irredenti», «La provincia Tergestina» inseriti nel *Giornale di Sicilia* dd. Palermo 3—4 agosto, «I trentini al generale Baratieri» nel periodico *Il Giornale* dd. Roma 6 agosto, «L'inno nazionale pel 20 settembre» nel periodico *La Stampa* dd. Torino 6—7 agosto, «L'inno di Roma» inserito nei periodici *L'Opinione Liberale* dd. Roma 4 agosto e *La Tribuna* dd. Roma 3 agosto, «Per il XXV.mo anniversario», «L'inno di Roma», «L'inno nazionale» e «La lega nazionale nell'alpe retica», nei periodici *Il Giornale* di data Roma quattro agosto, *La Riforma* dd. Roma 4 agosto e *Roma* dd. Napoli 29 luglio; — l'intero tenore del libro di Raffaele Barbiera *Il salotto della contessa Maffei e la società milanese 1834—1886*, dd. Milano fratelli Treves editori 1895, rispettivamente gli elementi oggettivi dei crimini di offesa a membri della casa imperiale prev. al § 64 e di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 65 a Cp. nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge prev. al § 305 e del delitto di sedizione prev. al § 300 Cp. in relazioni all'art. IV della legge 17 dic. 1862 N. 8 B. L. I. ex 1863.

Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e d'apprendersi.

Sequestro d'arma proibita. Iermattina, in una perquisizione praticata dall'ispettore degli agenti di p. s. Petronio nel negozio di oggetti chirurgici della signora Anna Pellegrina in via dell'Acquedotto N. 5, venne sequestrato uno stiletto appartenente alla categoria delle armi proibite, quindi di quelle la cui vendita è vietata.

Malore improvviso all'osteria. Ieri sera, verso le 11, il calzolaio Alessandro Z., d'anni 28, abitante in via del Solitario N. 2, trovavasi in una trattoria nei pressi della Barriera vecchia, con suo fratello ed alcuni amici. Alquanto alterato dal vino bevuto, e soffrendo pure di vizio cardiaco, l'Alessandro fu colto da malore improvviso. Fu soccorso dai presenti, e dalla Guardia medica intervenne poi il dott. Fonda, il quale prodigò le debite cure al sofferente.

Disgraziato accidente. — Un carro investito da vagoni ferroviari. Ierlaltro, verso le 6 pom., un carro tirato da due cavalli con suvvi uno di quei cassoni nei quali si carica malta o sabbia per i fondi di materiali appartenente alla signora Regina ved. Benbich, veniva condotto dal carradore Giuseppe Sider verso il recinto della Ferrovia meridionale. Giunto al terzo binario, ove, di solito, sono fermi i vagoni da cui vien fatto lo scarico delle merci, il Sider incominciò a scaricare sabbia da uno di quei vagoni per riporla nel proprio carro. Ma mentre egli era intento a questo lavoro, senza che nessun segnale o preavviso ne lo prevenisse, tutti i vagoni di quella fila, ad un tratto, si misero in movimento, sicchè carro e cassone ne furono investiti e trascinati in modo da rimanere pressochè frantumati. Il Sider fu lesto a staccare dal veicolo i cavalli e a condurli via, evitando in tal modo ulteriori e ben più gravi disgrazie. La signora Bembich ebbe a riportare un danno di circa 80 fiorini.

Ammalato sulla via. Ieri, verso le 5½ pom., in piazza della Borsa, Andrea V., di 46 anni, da Trieste, cadde a terra, colpito da repentino malore. Il sig. Treves con un infermiere accompagnò il sofferente alla infermeria, ove egli ottenne le prime cure. Fu poi adagiato sopra un letto, dove riposò qualche ora, dopodichè fu accompagnato alla sua abitazione, in via Giustinelli Num. 8.

Gl'incerti della via. Il muratore Giovanni Ronzi, d'anni 22, abitante al N. 222 in Cologna, ricorse stanotte alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa alla faccia ed una al ginocchio. Dichiarò d'essere stato aggredito sulla publica via da un ignoto.

Cadute. Il ragazzo di otto anni Carlo Nordio, abitante in via Media N. 6, ieri sera verso le 9, cadendo, riportò una ferita alla fronte. Fu accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Il tredicenne Carlo Demartin, garzone fabro, abitante in via Rigutti N. 19, ieri sera verso le 8, cadendo da un muretto sul quale giocava con altri ragazzi, riportò abrasioni e contusioni di natura leggera al fianco sinistro. Ricorse anch'egli alla Guardia medica.

Caduta d'un ubriaco. Il pittore Antonio P., d'anni 24, abitante in via del Farneto, ricorse iersera alla Guardia medica per farsi curare una ferita riportata alla mano sinistra. Asserì d'essere caduto in istato d'ebrezza e d'essersi ferito con un pezzo di vetro. Lo accompagnava una guardia di p. s.

L'amico dell'uomo. Il quattordicenne Giovanni Zallocosta, abitante in via del Pane N. 1, ieri sera, nei pressi di casa sua, venne morsicato alla coscia destra da un cane vagante. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Plitek gli praticò la necessaria cauterizzazione.

Ferite... cavalleresche. Iermattina, mentre il cocchiere della Tramway, Giovanni Vouk, d'anni 37, abitante in via del Solitario, stava attaccando un paio di cavalli ad un carrozzone, uno di questi gli menò un forte calcio che lo colpì alla gamba sinistra, in modo da cagionargli alcune escoriazioni e contusioni. Per le necessarie cure il cocchiere dovette ricorrere alla Guardia medica.

Il facchino Stefano Barz, d'anni 55, abitante in via Maiolica N. 15, ieri nel pomeriggio, avvicinandosi di troppo ad un cavallo, venne colpito con un calcio che gli cagionò una contusione, per la cura della quale egli dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ferito in rissa. Ieri sera, verso le otto, una guardia di p. s. accompagnava alla Guardia medica il falegname Pietro Saladin, d'anni 44, abitante in via Rigutti N. 33, il quale, in seguito ad una rissa avvenuta poco prima tra lui ed alcuni suoi compagni, aveva riportato una ferita lacero contusa alla tempia destra. Dopo le debite cure il Saladin fu accompagnato a casa sua.

Come si fanno terminare le risse. Ieri nel pomeriggio, verso le 2 ore, i facchini Francesco Novak, d'anni 28 e Giacomo Svetrich, d'anni 38, ambidue da Trieste, si accese un diverbio per questioni di mestiere, in piazza delle Legna, e i due contendenti vennero ben presto alle mani; a separarli intervennero due guardie di p. s. che li condussero agli arresti.

Gli effetti di una mangiata di anguria. Mentre il marinaio Giuseppe Trocani, d'anni 22, d'Ancona, si trovava stanotte in una certa casa di città vecchia, fu colto da improvvisi dolori al ventre con crampi e diarrea. Spaventato dall'idea di avere il colera, il Trocani si fece tosto accompagnare alla Guardia medica, ove dichiarò d'essere proveniente da Pirano e di aver mangiato nella giornata del cocomero. Il dottor d'ispezione dispose che le due guardie di p. s. che l'avevano condotto alla stazione di soccorso, lo trasportassero all'ospedale.

Ferite accidentali. Il liquorista Vincenzo Martini, d'anni 46, abitante in via del Bosco N. 12, nel chiudere iersera la finestra, si battè con un ferro alla parte sinistra della fronte.

Lo scalpellino Giuseppe Debrotto, d'anni 32, abitante in via del Sapone N. 16, si buscò al dorso della mano destra due piccole ferite, maneggiando un pezzo di vetro.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Alcoolismo acuto. Il dott. Fonda della Guardia medica accorse iersera a prestare soccorso al facchino Giuseppe Crisman, di anni 21, abitante in via del Vento N. 12, il quale era in preda a forti convulsioni, causate da alcoolismo acuto.

L'amore che percuote. L'altra sera, verso le 9, due guardie di p. s., incontrata in via del Torrente una donna che piangeva e perdeva sangue da una ferita lacero contusa alla testa, le chiesero chi ella fosse e che cosa avesse. Dopo non poche reticenze, la poveretta raccontò che il suo amante Andrea C. l'aveva percossa con pugni e schiaffi poco prima, e ciò in seguito ad un diverbio fra loro avvenuto. Disse che già altre volte era stata maltratta in tal modo dal poco cavalleresco suo innamorato. Le guardie accompagnarono la donna alla Guardia medica, dove il dott. Fonda constatò che ella aveva riportato contusioni alla nuca ed all'occhio destro, e le prodigò le debite cure. E' dessa certa Giuseppina Debeuz, d'anni 38, abitante in via Santa Maria Maggiore N. 1. Più tardi il percotitore fu arrestato.

Nel vortice della danza. Il bottaio Giovanni Bischiak, d'anni 38, venne colpito da un sasso mentre danzava in un locale a Barcola. Riportò un'escoriazione all'angolo dell'occhio destro ed una contusione alla palpebra inferiore. Ricorse per la cura alla Guardia medica.

Le scenette della via. Ierilaltro, una cameriera, a nome Maria B., vantando un debito di circa 20 fiorini verso una signora, la fermò all'Acquedotto e le chiese di essere pagata. La signora le chiese una dilazione, ma la Maria non volendo saperne, si diede a scagliare contro la sua debitrice un sacco di invettive, alle quali la signora rispose con pari moneta. Attorno alle due contendenti si formò un capannello di gente, che godeva l'edificante spettacolo.

*** Questa qui poi è accaduta l'altra notte. Il facchino Giovanni Falzari di 51 anni, da Cormons, imbottutasi in una pattuglia di guardie che transitava per la via delle Beccherie, pretendeva che esse s'incaricassero di svegliare sua moglie affinchè questa gli aprisse la porta di casa; e al rifiuto delle guardie, il facchino rispose con delle ingiurie al loro indirizzo. Non senza incontrare grave resistenza, riuscirono ad accompagnarlo agli arresti di via Tigor.

Una moglie che fugge dal tetto coniugale. Da parte del capitanato distrettuale di Gradisca pervenne ieri una nota alla locale Direzione di polizia, con la quale si chiedeva l'arresto di certa Lucia, moglie di Antonio Nadalutti, di 20 anni, da San Vito, distretto di Cervignano, la quale era fuggita giorni sono dal tetto coniugale, portando seco una bambina due di mesi. In seguito alle indagini fatte dall'autorità, l'ispettore Nucich riuscì a trovare la fuggitiva, la quale si era ricoverata in casa di una sua sorella, abitante qui, al N. 12 di via S. Vito. La fuggitiva fu condotta agli arresti di via Tigor, ove il marito andrà a riprenderla. Ecco, per esempio, un *rendez-vous* coniugale di genere abbastanza nuovo!

Percosso. Ieri mattina, verso le 8, presentavasi alla Guardia medica il calzolaio Pietro Zorzenon, d'anni 34, abitante in via del Belvedere N. 23, il quale narrò al dottore d'ispezione di essere stato poco prima percosso da un individuo, in seguito ad un diverbio fra loro insorto per questioni di vecchia data. Il medico constatò che egli aveva riportato alcune escoriazioni leggere al viso, al petto ed alla scapola sinistra. Prodigategli le cure adatte in tali casi, a sua richiesta, gli fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Minacce ad un fratello — Colluttazione con una guardia. L'altra sera verso le undici e mezzo il facchino Giovanni Bait, d'anni 21, abitante in via del Solitario N. 2, minacciava sulla publica via il fratello con una lima. Accorsa la guardia di p. s. Kiraly per arrestare il Bait, egli, invelenito per la sua intromissione, si oppose, tirandogli per giunta un calcio che andò a colpirgli la guancia. Soltanto quando vi accorse l'ispettore Fitzko in compagnia della guardia Delneri, potè venir arrestato l'energumeno, il quale venne tradotto alle carceri di via Tigor.

Le buccie. Ieri mattina, all'alba, ricorreva alla Guardia medica il facchino Giovanni Kravanek, d'anni 38, abitante in via Bergamasco N. 12, il quale, sdrucciolando su di una buccia di cocomero aveva riportato una distorsione al piede sinistro.

Ieri, verso le 4 del pomeriggio, Giorgio Vergottini, di 56 anni, da Edolo, passando per la via San Sebastiano, sdrucciolò sopra una buccia di cocomero, cadde e riportò una ferita alla fronte. Dall'infermeria si recò sul luogo il sig. Treves, il quale gli lavò e fasciò la ferita e lo consigliò poi di recarsi all'ospedale.

Uva sospetta. Quando le guardie lo videro andarsene per la via dei Gelsi, con un sacco sulle spalle, guardandosi d'intorno con circospezione, si insospettirono che ci dovesse essere del marcio. Lo interrogarono ed egli rispose confusamente: - Cossa che go in sto saco? Ua passa go... me la ga consegnada un tizio... qua su in piazzal del' ospedal... che ghe la porto fin vizin al caffè Fabris... - Condotto all'ispettorato di via Chiozza, fu assunto ad esame dell'ispettore Fulizio e si rilevò esser egli il facchino Luigi Stufar fu Giovanni, di Trieste, d'anni 39, abitante in via Crosada N. 2. Egli era semi-ubriaco... e pare anche semi-idiota. Nel sacco eranvi difatti dai 40 ai 50 kilogr. di uva sultanina... della quale non si potè sapere la vera provenienza. L'uva, frattanto, fu sequestrata e il tizio fu trattenuto in arresto.

In fascio. Per essersi abbandonati ad eccessi sulla publica via vennero arrestati ieri notte Pietro G., d'anni 30, facchino, Eugenio L., d'anni 18, tappezziere e Giacomo Z., d'anni 37, facchino, tutti da Trieste. Nel pomeriggio di ieri venne arrestato il facchino Giuseppe I., d'anni 42, da Trieste, perchè in costume adamitico si bagnava al molo S. Carlo. Alle ore 3 pom. di ieri venne arrestato al molo S. Carlo il facchino Lorenzo B., d'anni 27, da Trieste, perchè si era intromesso illecitamente nell'operato delle guardie. Verso un'ora di ieri notte in Piazza della Stazione venne arrestato il fotografo Giovanni F., d'anni 18, da Cilli, perchè privo di mezzi di sussistenza e di lavoro. Ieri mattina in Piazza S. Giovanni venne arrestato per accattonaggio il barbiere Luigi Coccani, da Trieste, d'anni 49.

Lotto. Estrazione del 24 corr.:
Innsbruck 24 26 51 14 69

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.2, ore 2 pom. 29.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.6 — — Oggi: Alta marea 1.52 ant., 0.1 pom. Bassa marea 5.21 ant., 9.2 pom.

Ogni giorno una. Un negoziante di confezioni a Berlino si era innamorato di un'artista di canto del teatro. Le mandò due «toilettes» complete e le scrisse un biglietto, pregandola di scegliere quella che le piaceva di più, e che più tardi egli stesso sarebbe passato per udire la sua decisione.

Però poco prima di recarsi da lei, il negoziante ricevette dalla signorina il seguente biglietto:

«Dei vestiti mandatimi, mi piace l'uno quanto l'altro. Naturalmente li ritengo tutt'e due, e, ringraziando, ho il piacere di avvisarla che così può risparmiarsi la noia di passare in persona.»

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" — REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Le famiglie **RUSSI-MORPURGO** danno il triste annunzio dell'improvvisa morte della loro indimenticabile

ESTER

avvenuta iersera.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo lunedì 26 corrente alle ore 4 pom., direttamente al Cimitero.

Trieste 25 Agosto 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

✝

Emilia Martinis nata Miklaucic

d'anni 21,

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle 3½ pom., munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi sottoscritti danno parte dell'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 27 corrente, alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 5, via della Zonta.

TRIESTE, li 25 Agosto 1895.

Nicolò cap. Martinis consorte
Giuseppe ed Emilia Miklaucic genitori
Vittoria sorella — **Riccardo, Giuseppe, Giorgio** fratelli.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

Egli aveva già cessato di soffrire.

— Morto! — mormorò Massimiliano. — E poggiandogli la mano sulla fronte, soggiunse:

— Si potrà mettere sulla sua lapide: «Esempio di devozione.»

Epilogo.

Nelle miniere d'America, sotto un cielo di piombo, fra mezzo ad uomini neri come i demoni, con coltellacci e pistole alla cintura che brandiscono per un nonnulla, era come un ombra un uomo dalle mani bianche, dal volto pallido, roso dalla nostalgia, infelice, triste.

[illegible]

Maria Anna e Clara, le due bambine, giocano festevolmente sotto gli occhi estasiati di Maria Amelia, di suo marito e di Massimiliano Chateauroux. La sera, nell'aleggiare del zeffiro, passa come un dolce suono, una carezza lieve, lieve.

E' lo spirito dell'Uomo della notte.

FINE